# Pensare e costruire insieme gli orizzonti di domani

**Card. Matteo Zuppi**
Arcivescovo di Bologna; presidente della Conferenza episcopale italiana

apostolato dei laici ● associazionismo ecclesiale ● cattolicesimo italiano ● cattolicesimo sociale ● chiesa italiana ● dottrina sociale della chiesa ● matteo zuppi ● rapporto chiesa-società ● sinodo

**Il 27 novembre 2022 il card. Matteo Zuppi ha tenuto una relazione al Convegno "Retinopera 2002-2022: lavorare e camminare insieme. Cattolici nell'economia, nel lavoro e nel sociale. Orizzonti per il terzo millennio", nel quadro della celebrazione del ventesimo anniversario della fondazione di Retinopera (cfr riquadro a p. 83). Tutt'altro che un intervento protocollare, si è trattato di una serie di spunti e stimoli sullo stile della presenza dei cristiani nella società e sulle sfide che la Chiesa italiana è chiamata ad affrontare, con una forte insistenza sul cammino sinodale e sul significato dell'ascolto e del "camminare insieme", dunque con una valenza e un interesse ben più ampi delle circostanze in cui sono stati formulati. Per questo, con il consenso di Retinopera, che ringraziamo, lo pubblichiamo, omettendo alcuni brevi passaggi legati all'occasione, ma cercando di salvaguardare la vivacità e l'immediatezza quasi colloquiale della forma.**

In questi vent'anni avete conosciuto dei momenti più belli, altri più bassi; momenti di forte motivazione, altri di smarrimento; illusioni e delusioni; volontà di contribuire al dialogo e stanchezze; protagonismi, fughe in avanti e qualche volta resistenze irragionevoli. **È la fatica di essere sinodali, perché la sinodalità, al di là della semantica, vuol dire cercare di camminare insieme**. Il rischio più grosso è parlare della sinodalità

Relazione introduttiva al Convegno "Retinopera 2002-2022: lavorare e camminare insieme. Cattolici nell'economia, nel lavoro e nel sociale. Orizzonti per il terzo millennio", Bologna, 27 novembre 2022. Titolo originale: «Retinopera: la Chiesa vi aspetta». Testo sbobinato rivisto dall'Autore. Divisione in paragrafi, neretti e note a cura della Redazione.

usandola come etichetta e poi continuare come prima. Voi avete cercato sempre di camminare insieme, faticosamente perché non è così facile farlo.

Solo camminando insieme scopriamo la nostra complementarità e anche la necessità che abbiamo l'uno dell'altro! Camminando capiamo anche che più che sui confronti possiamo applicarci sulla complementarità, sulla necessità che abbiamo gli uni degli altri. È faticoso cercare la complementarità, perché significa pensarsi in relazione agli altri, e spesso questo lo si vive come una riduzione del proprio ruolo, del proprio carisma, del proprio dono, della propria realtà. Invece dobbiamo tutti sintonizzarci al contrario: **la complementarità non toglie nulla, ma arricchisce**, e non è per niente scontata, anzi abbastanza faticosa. Ne abbiamo bisogno. Se dobbiamo fare una cosa tanto per farla o solo per una logica interna, a un certo punto questa non si motiva più e quindi finisce.

## Per non perdere l'"ultimo treno"

Lo capiamo soltanto guardando fuori – e credo che questi anni di pandemia e di guerre ci pongano in una situazione diversa –, nella preoccupazione seria, responsabile, matura, di che cosa il mondo cattolico ha da dire, e che questa Rete cerca di rappresentare e di comunicare. Penso che dobbiamo comunicare di più. […] Nella semantica dobbiamo mantenere una certa "castità", non dobbiamo essere autoreferenziali. Sia come persone, sia come realtà collettive, è molto più facile che confrontarci, per cui molte volte ci parliamo addosso, oppure sopra. La scelta di questi due anni di ascolto del cammino sinodale non è stata per niente facile, e in alcuni casi faticosa, perché vuol dire fermarsi un po', non pensare subito di avere la risposta, vuol dire farsi ferire di nuovo, provare a chiederci di nuovo perché esistiamo, perché dobbiamo fare delle cose e i tanti servizi. Molte comunità fanno fatica, perché vorrebbero risolvere subito i problemi, dire subito qualcosa agli altri o togliere alcune difficoltà, mentre l'ascolto è fondamentale per scegliere. Quello che è sicuro è che **come Chiesa dal cammino sinodale non torniamo indietro**: il *Documento di lavoro per la Tappa Continentale*[1], che adesso è oggetto di discussione, potremmo definirlo graffiante e coraggioso, capace di far discutere e di porre i problemi veri, non edulcorati, come quelli dell'uomo e della donna, delle diaconesse, del sacerdozio femminile… Le indicazioni di papa Francesco sono chiarissime: **dobbiamo trovare risposte, non per narcisismo o esibizione, ma**

[1] Il riferimento è al Sinodo 2021-2024 della Chiesa universale, intitolato "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione". Il *Documento di lavoro per la Tappa Continentale* è stato redatto sulla base delle sintesi del cammino di ascolto che ha impegnato tutte le Chiese del mondo tra ottobre 2021 e agosto 2022. Sulla sua base, le Assemblee Continentali, previste nel primo trimestre 2023, costituiranno una occasione di dialogo intraecclesiale, in vista dell'individuazione delle priorità su cui eserciterà il proprio discernimento l'Assemblea sinodale convocata a Roma nel mese di ottobre 2023. Per maggiori informazioni sul Sinodo 2021-2024, cfr il sito dedicato <www.synod.va>.

**per non perdere quello che alcuni ritengono essere l'"ultimo treno"**. Dobbiamo rispondere a tante domande, scegliendo che cosa la Chiesa oggi ha da dire.

Non entro nella questione della irrilevanza del mondo cattolico. A Bologna organizzarono un dibattito[2] proprio su questo e la sala era strapiena: saremo irrilevanti, però qualcuno ancora ci viene dietro! Il problema della rilevanza o irrilevanza non è affermazione teorica di potere, ma è quello che abbiamo da dire: se siamo irrilevanti, forse è perché il sale è diventato insipido. Ma in un mondo che, come dice papa Francesco, è un ospedale da campo, in cui faticosamente ci accorgiamo delle situazioni di dolore così evidenti, credo che dobbiamo porci seriamente il problema di che cosa essere e di che cosa comunicare. Dobbiamo anche chiederci: ci va di essere rilevanti, di contare, di prenderci responsabilità?

## Comunicare la bellezza della nostra cultura

Qui c'è la questione della cultura: **uno dei primi sforzi in cui dobbiamo impegnarci è generare visioni della vita, combattere giudizi banali che irridono il nostro umanesimo,** lo banalizzano e addirittura lo colpevolizzano. Dobbiamo far crescere un'interpretazione della vita attenta alla persona, meno volgare, meno compulsiva, esigente ma piena di umanità, per contrastare una cultura individualista, in cui tutto si riduce alla felicità individuale, ai diritti individuali. Importantissimi, ma se non si collegano a quelli del "noi", della comunità, della città degli uomini, sono pericolosissimi. I diritti individuali senza quelli del "noi" diventano condanne e vanno contro gli stessi diritti! È una cultura che ci deve preoccupare come interpretazione della vita, come categorie prevalenti. Quando papa Francesco venne a Bologna, incontrando gli studenti e il mondo accademico, fece una stimolante riflessione, dicendo che ci sono due modi di stare di fronte alle sirene del consumismo e della cultura o subcultura che produce: quello di Ulisse, che per resistere al canto delle sirene si lega e tappa le orecchie dei suoi compagni con la cera, e quello di Orfeo, che compone un canto più bello di quello delle sirene, tanto che esse ne sono attratte[3]. Il punto è comunicare la bellezza della nostra cultura.

La prima parola da dirvi è "grazie" […]. Vi ringraziamo per il vostro incontrarvi, perché la varietà dei vostri carismi testimonia la fantasia dello

[2] Il riferimento è all'incontro «I cattolici nella società italiana: eclissi o nuova responsabilità?», svoltosi il 27 ottobre 2022 nell'Aula Magna Santa Lucia dell'Università di Bologna, con interventi di Ernesto Galli della Loggia (editorialista del *Corriere della Sera*), Davide Prosperi (presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione), Marco Impagliazzo (presidente della Comunità di Sant'Egidio) e del card. Zuppi. Maggiori informazioni e la videoregistrazione dell'incontro sono disponibili sul sito della diocesi di Bologna, alla pagina <www.chiesadibologna.it/i-cattolici-nella-societa-italiana-eclissi-o-nuova-responsabilita>.

[3] Cfr Papa Francesco, *Discorso all'incontro con gli studenti e il mondo accademico, Bologna*, 1° ottobre 2017.

Spirito e penso, senza nessun orgoglio, anche la bellezza e la ricchezza della Chiesa italiana, che comunque ha tanta voglia di vivere, senza nascondere evidenti difficoltà, affaticamenti, invecchiamenti, la fatica a coinvolgere le giovani generazioni, a riappassionare i giovani, a trasmettere il senso vero del carisma. A volte un autocompiacimento fa esaurire il carisma nella generazione che l'ha vissuto. Invece dobbiamo sempre trasmetterlo, anche se questo ci costringe a cambiare alcune cose: il carisma non può morire con noi stessi, non può essere una stagione; ma se anche lo fosse, dobbiamo regalare qualcosa a chi viene dopo, piantare qualcosa per chi viene dopo.

**Grazie perché state raccontando una Chiesa che non ha timore di contaminarsi, che non alza muri, che è se stessa in mezzo al mondo, una Chiesa che non è presuntuosa**. I presuntuosi finiscono per essere irrilevanti: quando pensiamo di avere tutte le risposte, allora finiamo davvero per essere irrilevanti, perché non ci mettiamo più al lavoro, dobbiamo soltanto dimostrare di avere ragione. Invece, grazie perché la vostra fedeltà al Vangelo ha significato una Chiesa madre, e perché nelle tante situazioni e nei diversi aspetti della vita rende vicina la maternità della Chiesa. Quindi grazie perché non siete degli osservatori a distanza e per il supporto che offrite alla Chiesa.

## Parlare con tutti e ricostruire legami

[Per questo…] penso che il cammino sinodale vi deve coinvolgere tanto. È il secondo anno: se ne facciamo una fotocopia del primo, penso che i preti prendono il forcone – e io non vorrei essere inforcato! –, perché sembrerebbe una ripetizione sbiadita di quello che è stato. Al contrario abbiamo davvero tanto da riascoltare, e fa bene anche a noi, ci rimotiva, ci aiuta a comprendere qualche automatismo per cui ci parliamo addosso, o parliamo in "ecclesialese", o nei suoi dialetti, tipici di ogni realtà. […] Invece quanto c'è bisogno delle nostre parole, quante attese sono rivolte alle nostre realtà o alla Chiesa in senso generale! Pensiamo a quante volte le parole di papa Francesco diventano un riferimento per tutti. Al di là di quanto siamo minoranza, **papa Francesco parla con tutti e non passa il tempo a vedere come ci siamo ridotti**, come a noi piace moltissimo fare, perché così ci stringiamo un po', come dei vecchierelli. Papa

**Il cammino sinodale delle Chiese in Italia**

Il **Cammino sinodale delle Chiese in Italia**, attualmente in corso, è organizzato in tre fasi: narrativa (2021-2023), sapienziale (2023-2024) e profetica (2025). La fase narrativa è costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori, nel primo anno a partire dagli spunti del Sinodo 2021-2024 della Chiesa universale, nel secondo concentrandosi su alcune direttrici ritenute prioritarie; per maggiori informazioni, cfr il sito del Cammino sinodale <https://camminosinodale.chiesacattolica.it>.

Francesco, al contrario, non perde tempo in troppe autointerpretazioni, ma ci costringe ad applicarci alle interpretazioni degli altri, anche quelle che alcuni ritengono essere un tradimento della verità, così da costruire legami e relazioni con tutti, anche impensabili. Parla con tutti, invece di mettere tutti i "puntini sulle i" … Dobbiamo ricostruire tanti legami, altrimenti ci parliamo addosso, o parliamo tra di noi. L'ascolto ci fa ritrovare le parole, insieme alle reali motivazioni che sono ricchezza, che sono dono dello Spirito, per tutte le nostre realtà, quelle più piccole e quelle più grandi. […]

Purtroppo, spesso prevale una lettura politica della Chiesa, per cui se la Chiesa dice una cosa, si pensa che lo faccia perché le conviene così. A volte questo mi diverte, a volte mi innervosisce: noi siamo liberi, ma, proprio per questo, siamo molto dentro ai problemi della realtà, sfuggendo alle tentazioni delle polarizzazioni, che sono inaccettabili. Queste appartengono, infatti, alla subcultura delle semplificazioni e delle banalizzazioni. Dall'altra parte dobbiamo anche comunicare: **sfuggire alla polarizzazione non vuol dire parlare in modo da non essere capiti da nessuno**. Dobbiamo

**Chi è Retinopera**

**Retinopera** nasce nel 2002, per iniziativa di un gruppo di laici del mondo dell'associazionismo cattolico, che si incontrano attorno un documento intitolato «Prendiamo il largo», con l'intento di promuovere una collaborazione che dia attuazione concreta ai principi della dottrina sociale della Chiesa, al magistero dei Papi e agli orientamenti pastorali della Conferenza episcopale italiana.

Da allora Retinopera è cresciuta, diventando una rete di 24 associazioni, movimenti e organizzazioni cattoliche a livello nazionale a cui aderiscono circa otto milioni di persone. Le realtà di Retinopera, ciascuna a partire dai propri orientamenti programmatici, rappresentano una ricca costellazione di carismi e servizi a beneficio della società italiana. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito <www.retinopera.it>.

**Le realtà di Retinopera**

• ACI Azione Cattolica Italiana • ACLI Associazione Cattolica Lavoratori Italiani • AGESCI Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani • AIDU Associazione Italiana Docenti Universitari • AIMC Associazione Italiana Maestri Cattolici • CDO Compagnia delle Opere - Opere Sociali • CIF Centro Italiano Femminile • COLDIRETTI • Comunità Papa Giovanni XXIII • Comunità di Sant'Egidio • CONFCOOPERATIVE • CSI Centro Sportivo Italiano • CTG Centro Turistico Giovanile • CVX Comunità di Vita Cristiana • FOCSIV Volontari nel mondo • Fondazione G. Toniolo • FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana • ICRA International Catholic Rural Association • MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani • MCL Movimento Cristiano Lavoratori • Movimento dei Focolari Opera di Maria • MRC Movimento Rinascita Cristiana • RNS Rinnovamento nello Spirito Santo • UNEBA Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale.

saper comunicare con chiarezza, però senza che questo significhi banalizzarci. Dobbiamo sfuggire ai massimalismi, alle ideologizzazioni che a volte scattano in modo automatico, generando come delle reazioni chimiche di fronte a quello che succede. Dobbiamo essere molto liberi in un momento come quello che stiamo vivendo, che è davvero di ricostruzione, di sguardo al futuro. Le letture politiche, che possono essere fatte, non devono condizionarci o intimidirci. A volte, sono frutto anche di problemi interni. Quindi, agiamo con tanta libertà e con tanta passione.

## Tornare a essere creativi

La seconda parola è "insieme": in questo vedo tutto il vostro sforzo e la vera visione di papa Francesco, che ci coinvolge e ci chiede di cambiare non per una logica interna, ma per le domande che incontriamo, seguendo Gesù che cammina in mezzo alla folla. Applicherei anche a Retinopera l'immagine che ci accompagna quest'anno, quella di Marta e di Maria[4]. Credo che Marta non sia creativa, che non generi niente di nuovo. **Per essere davvero liberi di immaginare qualcosa di nuovo, dobbiamo fermarci e ascoltare come Maria**, che è davvero creativa e libera dai condizionamenti, dal proprio ruolo e dalla propria considerazione, e così poter sempre ascoltare la Parola e quei segni dei tempi che ci parlano e che dobbiamo fare nostri. Per smettere tante agitazioni soggettive, introduttive, ripetitive, per essere di nuovo un po' creativi, dobbiamo fare come Maria che si ferma.

La terza e ultima parola è "cantiere": il cammino sinodale ci vede impegnati in questo anno pastorale nei cantieri di Betania[5]. **Aprite tanti cantieri di ascolto, con il mondo del lavoro, dell'economia, del sociale**: esperienze che vi chiedo di intraprendere nelle vostre singole sigle e casomai anche insieme. In questo, le Commissioni e i vari Uffici della CEI sono a disposizione per qualunque supporto necessario. Davvero è un contributo fondamentale al percorso sinodale, perché il primo cantiere[6] è forse quello che l'anno scorso, nelle varie esperienze sinodali, abbiamo svi-

[4] Il riferimento è all'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania, narrato nel vangelo di *Luca* (10,38-42) e scelto come icona guida del secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: a Marta, agitata per le cose da fare, Gesù sottolinea la priorità di mettersi in ascolto della sua parola, come ha scelto di fare Maria.

[5] A partire dall'icona biblica di riferimento, sono chiamate cantieri di Betania le tre direttrici prioritarie scelte per il secondo anno della fase narrativa del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (settembre 2022-giugno 2023); cfr il documento della Conferenza episcopale italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*, 5 luglio 2022, disponibile in <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/i-cantieri-di-betania-e-il-vademecum-per-il-secondo-anno>.

[6] Dei tre cantieri di Betania, il primo, indicato come "Il cantiere della strada e del villaggio", è dedicato all'ascolto dei diversi ambiti in cui la Chiesa è presente attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani che vivono e lavorano insieme a tutti coloro che formano la società: innanzitutto il vasto mondo delle povertà e delle discriminazioni, e poi gli ambienti della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del

luppato di meno, parlando con il 4% e non con il 96%! Dobbiamo parlare con il 96%, dobbiamo ascoltarlo, farci ferire anche dalle tante domande. Altrimenti, ci graffiamo all'interno! La vita ci graffia, la realtà ci pone il problema di dove siamo, di che cosa stiamo facendo, di che cosa comunichiamo. Possiamo scoprire che molte persone hanno tanto da insegnarci – e il loro ascolto ci fa uscire dalla tentazione di essere solo maestri che insegnano sempre da qualche cattedra –, ma anche che attendono tanto da noi. In *Fratelli tutti*, parlando di pace, papa Francesco ha scritto: «Le grandi trasformazioni non si costruiscono alla scrivania o nello studio. Dunque, "ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione"» (n.231). […]

Questa prospettiva oggi, in un momento così decisivo e con la consapevolezza che la pandemia e la guerra stanno rivelando tutte le debolezze, insieme a tutti i compromessi che abbiamo accettato, a tutte le abitudini a situazioni insostenibili che abbiamo subito o noi stessi abbiamo scelto, ci ripropone l'invito di papa Francesco: camminare per le strade dell'umanità, convertire i nostri cuori e costruire progetti creativi. Quando si esce da una logica interna facciamo più fatica. Logica interna significa tante preoccupazioni, ognuno le sue, la gestione delle nostre realtà, il problema di come sbarcare il lunario, le opere da portare avanti… Tutto giusto, tutto bene, ma è Marta. Invece, **se vogliamo essere creativi, dobbiamo riascoltare e ricominciare a dire la profonda dottrina sociale della Chiesa, che non è qualcosa del passato**. Come è stato per quei visionari che ci hanno regalato la Costituzione che unisce l'"io" al "noi": la *Lettera alla Costituzione*[7] nasceva sostanzialmente dalla preoccupazione per il "noi" e per quei valori, quelle idealità che univano, che hanno fondato il nostro Paese, così come l'Europa – spero di riuscire a scrivere una lettera anche all'Europa! –, per la quale riusciamo a essere antipatici e a non comunicare la bellezza dei valori dell'umanesimo europeo, cosa che ci deve preoccupare come cristiani.

La Chiesa vi aspetta e soprattutto in questo anno, nella prospettiva di questo piano di guardare insieme il futuro. Credo che oggi ci troviamo di fronte alla stessa sfida della generazione che usciva dalla guerra e ha saputo con grandezza pensare e costruire il futuro: siamo chiamati tutti quanti noi, sia personalmente, sia come realtà collettive.

lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

[7] Cfr Zuppi M., *Lettera alla Costituzione*, 20 gennaio 2021, <www.chiesadibologna.it/lettera-del-cardinale-zuppi-alla-costituzione-italiana>; poi ripubblicato con identico titolo da EDB, Bologna 2022.